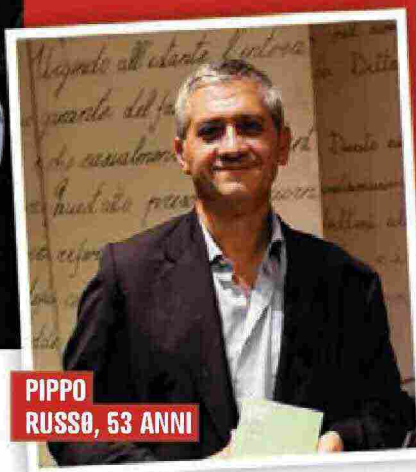




**STADI A RISCHIO**

A lato, un gruppo di tifosi nella curva dello stadio San Paolo di Napoli. A destra, agenti fuori dallo stadio Meazza. «Sulle degenerazioni del tifo calcistico», spiega il sociologo Pippo Russo, «serve una riflessione culturale che non è mai stata fatta. Un processo che richiede tempi lunghi».



**PIPPO  
RUSSO, 53 ANNI**

**L'ANALISI DEL SOCIOLOGO PIPPO RUSSO**

**«NON È SOLO UN PROBLEMA DI ORDINE PUBBLICO»**

«Un tempo il calcio veniva condizionato dalla politica. Oggi invece è il contrario. Ora sono le curve a dettare legge e a infiltrare facinorosi nel mondo dell'estremismo. I gruppi degli stadi si organizzano anche a livello internazionale»

di **Roberto Zichittella**

**P**ippo Russo, saggista, docente di Sociologia all'Università degli Studi di Firenze, da anni studia il mondo dello sport e in particolare il calcio. Nel 2018 ha pubblicato il libro *Soldi e pallone. Come è cambiato il calciomercato*.

**Russo, perché ancora non si riesce a risolvere il fenomeno della violenza dentro e fuori gli stadi italiani?**

«Perché finora il mondo del calcio ha trattato il tema della violenza dentro e fuori gli stadi considerandolo soltanto un problema di ordine pubblico. È un tipo di approccio necessario, ma anche parziale. Sulle degene-

razioni del mondo del tifo calcistico serve una riflessione culturale che non è mai stata davvero avviata. È una riflessione che richiede tempi lunghi, ma questo non deve diventare un alibi per non fare nulla».

**Oggi quanto sono stretti i rapporti fra il mondo del tifo e la politica?**

«I rapporti sono stretti, ma stiamo assistendo a un cambiamento importante. Un tempo il calcio veniva strumentalizzato dalla politica, oggi invece è la politica che viene usata dal calcio».

**Può fare qualche esempio?**

«Lo si è visto con i provvedimenti adottati a favore del calcio, come il de-

creto "spalmadebiti", in aiuto delle società con difficoltà finanziarie. Lo vediamo anche con il proliferare dei club calcistici di Montecitorio, delle lobby trasversali di parlamentari che si mettono al servizio delle singole squadre».

**Ma l'estremismo politico fa ancora reclutamento nelle curve degli stadi?**

«No, è cambiato il rapporto fra il radicalismo politico e quello calcistico. Un tempo il radicalismo politico infiltrava le curve per fare reclutamento, militanza e massa critica. Ora accade il contrario. I gruppi di radicalismo da stadio hanno una cultura politica autonoma e una capacità organizzativa che oggi è difficile trovare in altri settori della vita quotidiana e associativa. Questi gruppi, lo si è visto anche nei fatti di Milano in cui sarebbero coinvolti tifosi del Nizza, hanno anche una loro attività di collegamento con le tifoserie straniere. Così, nel caso di singole gare, si aggiungono alle tifoserie locali quelle provenienti dall'estero, che hanno in comune l'inimicizia verso la squadra avversaria».